

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 10 novembre 2017

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Record di commesse a Fincantieri (Piccolo)

Oggi sciopero alla Help Line. «Stop alla cessione di servizi» (M. Veneto)

Friulia cresce in Saf, mossa anti scalata dei milanesi al Tpl (M. Veneto)

Pendolari abbonati ai treni interregionali, in arrivo gli sconti (M. Veneto)

Medici e infermieri sotto tiro (M. Veneto)

Profitto e accesso al lavoro, friulane le scuole migliori (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Lavinox, calano i volumi. Una sessantina in esubero (M. Veneto Pordenone)

Pavan riscrive a Serracchiani. Ormai è scontro sull'ente camerale (Gazzettino Pordenone)

Trovare lavoro è più facile se si studia nel trevigiano (Gazzettino Pordenone)

Via Mercatovecchio diventa una piazza (M. Veneto Udine)

Sertech, dalle ceneri del gruppo Effe al rilancio (M. Veneto Udine)

Burgo, da Ferrara ancora nessun progetto (Piccolo Trieste)

Maxibonifico da 7,5 milioni in arrivo per i soci Coop (Piccolo Trieste)

Migranti, quota record di 1.170 presenze (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Record di commesse a Fincantieri (Piccolo)

di Massimo Greco - Il terzo trimestre del 2017 conferma la lieta stagione di Fincantieri, che, oltre a conseguire record nell'acquisizione di ordini nel settore crocieristico, riesce a correggere anche gli indicatori gestionali. Perché Fincantieri di commesse ne ha quasi sempre avuto, ma altrettanto spesso costruiva rimettendoci: nel periodo gennaio-settembre il margine operativo lordo è invece salito a 233 milioni, pari a un 6,5% che migliora il 5,7% di un anno fa e il 6% dell'esercizio 2016. I ricavi sono cresciuti del 10,7% arrivando a sfiorare i 3,6 miliardi. Il carico di lavoro complessivo si attesta a 25,3 miliardi, pari - sottolinea la nota di commento diffusa dal gruppo in serata a quasi sei anni di lavoro. Però i dati sono usciti a mercati chiusi, quindi il titolo non ne ha beneficiato: pollice verso di Piazza Affari a 1,058 euro con un calo del 2,13%. I tre quarti del fatturato sono assicurati dal capiente comparto "shipbuilding", che organizza le produzioni civili e militari. Ma è la nave da crociera a rappresentare il grande traino di Fincantieri, con un'incidenza superiore al 50% dei ricavi. Non trova ancora pace l'offshore, di cui la norvegese Vard, acquistata alcuni anni fa dal naufragio Stx, è il perno industriale. Oil&gas sono ancora al palo, gli investimenti per la ricerca non decollano e l'indotto ne soffre: Fincantieri, che adesso possiede quasi l'80% della società, ha cercato di ovviare agli slot vuoti, diversificando l'attività e destinando ai cantieri Vard alcune unità crocieristiche. La parziale riconversione non ha ancora sortito risultati apprezzabili, tant'è che nel gennaio-settembre '17 i ricavi hanno subito un'ulteriore flessione dell'8%, accompagnata da una limatura del margine operativo sotto il 5%. L'indebitamento, sempre fortemente soggetto alle variabili finanziarie legate alla costruzione delle navi, era sceso al 30 settembre scorso a 501 milioni rispetto ai 615 di un anno fa. Ma soprattutto il terzo trimestre resterà nella storia di Fincantieri come la fase in cui è stato raggiunto l'accordo di cooperazione tra il governo italiano e quello francese sulla cantieristica civile e militare. E se l'intesa sul militare sarà oggetto di un lavoro ancora "in fieri", il faticoso agreement sulla crocieristica, focalizzato sullo stabilimento di Saint Nazaire sulla costa atlantica, ha già impostato le linee della governance. Sul combattuto sbarco in Francia, dove a Fincantieri è riconosciuta una maggioranza azionaria condizionata da un sistema di verifiche e controlli da parte transalpina, s'intrattiene Giuseppe Bono, amministratore delegato del gruppo italiano. «La prevista integrazione - dichiara il manager - consentirà di creare un gruppo ben bilanciato e capace di affrontare la ciclicità dei settori in cui opera». L'unione delle competenze tecniche - conclude Bono - permetterà non solo di raggiungere soluzioni di eccellenza, ma di diversificare il portafoglio di business.

Oggi sciopero alla Help Line. «Stop alla cessione di servizi» (M. Veneto)

Dopo mesi di vani tentativi di stabilire efficaci relazioni industriali, i lavoratori di Help Line Spa di Cividale del Friuli, azienda del Gruppo Icbpi e partecipata dalla Banca di Cividale, oggi incroceranno nuovamente le braccia. I motivi alla base dello sciopero proclamato da Fabi, First Cisl e Fisac Cgil sono: la mobilità, la riconversione professionale, l'assenza di risposte concrete sull'integrità territoriale e il mantenimento delle sedi di lavoro, soprattutto quella di Cividale. I sindacati contestano l'approccio «unilaterale e non concordato» da parte della proprietà, e il continuo ricorso alle esternalizzazioni, che mettono a rischio i livelli occupazionali.

Friulia cresce in Saf, mossa anti scalata dei milanesi al Tpl (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Friulia aumenta la propria partecipazione in Autoservizi Fvg Saf rilevando le quote messe sul mercato da Crédit Agricole FriulAdria. Ufficialmente una decisione che nulla ha a che vedere con il tentativo di scalata, attraverso la pordenonese Atap, di Ferrovie Nord Milano, al trasporto pubblico locale. Solo una scelta strategica finalizzata al sostegno del trasporto locale, e per la Spa un modo per consolidare la propria posizione di socio in Saf. L'operazione vale 1,75 milioni di euro per il 2,47% di Saf fino a ieri appannaggio di FriulAdria. Esercitando il diritto di prelazione sulle quote rese disponibili da un altro socio, Friulia sale così poco sopra l'8% di Saf, sommando al 5,8% che già deteneva, il 2,47% ceduto da FriulAdria. «Il supporto di Friulia al trasporto regionale - fa sapere la Spa in una nota - risale al 2004 al fianco di Italia Sab Autoservizi, poi diventata Arriva Italia e oggi controllante al 60% di Saf. La presenza di Friulia è attiva anche negli organi di controllo della società per poter dare un supporto, non solo finanziario ma anche fattivo alla gestione dell'azienda». «Riteniamo che questo sia un investimento strategico per Friulia, ma soprattutto che rappresenti un ulteriore modo per supportare il trasporto pubblico della nostra regione - ha dichiarato il presidente di Friulia Pietro Del Fabbro -. Abbiamo valutato attentamente tutti gli scenari e riteniamo che sia fondamentale continuare a dare il nostro contributo alla crescita dei servizi sul territorio a beneficio non solo di Saf ma anche di tutti i cittadini che ne usufruiscono». Al di là della nota ufficiale, resta però lo scenario di contesto che riporta al tentativo di scalata di Atap (che è socia di Saf) e, attraverso questa, all'intero sistema del trasporto pubblico locale (in predicato di venire affidato a Tpl scarl (costituita paritariamente dalle 4 società del settore operanti a Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste), vincitore della gara d'appalto su cui pende ancora il pronunciamento del Consiglio di Stato. Diciamo che la decisione di Friulia di aumentare la propria presenza in Saf rilevando le quote di FriulAdria, modificando anche la vision su quali siano le operazioni a valenza strategica per la finanziaria regionale, dà spazi per ipotizzare che possa esserci una regia politica su questa operazione che ha un obiettivo: impedire i tentativi di scalata. Come dire che il Fvg non intende creare le condizioni perché queste avvengano. FriulAdria ha ceduto anche la propria partecipazione in Atap, trovando un accordo con la newco Nuovo trasporto triveneto (ex Mva) di proprietà di Fnm, Ferrovie nord Milano, a sua volta socio della società di trasporto pubblico pordenonese. Un accordo che deve essere sottoposto al vaglio del Cda di Atap che deve ratificare la vendita, cosa che - pare - non sia ancora avvenuta. Il fatto che questa complicata manovra di avvicinamento di Fnm al sistema del trasporto pubblico locale sia venuta alla luce, ha determinato una serie di contromosse guidate dalla determinazione della Regione di impedire scalate "ostili". E proprio per questo si era ipotizzata la creazione di una società di scopo con il compito di rilevare le quote di società del trasporto pubblico locale che Comuni ed ex Province dismettono. E mentre si ragiona sull'idea, ecco intanto che Friulia rileva le quote di FriulAdria in Saf.

Pendolari abbonati ai treni interregionali, in arrivo gli sconti (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Tariffe sovraregionali, in arrivo riduzioni per i viaggiatori. La cautela è d'obbligo, perché Trenitalia non ha ancora calcolato l'esatto impatto che la riformulazione dei costi avrà sui biglietti, ma si respira aria di fiducia. Nel frattempo la Regione punta dritto sulla proroga del contratto di servizio, in scadenza il 31 dicembre. La giunta regionale, su proposta dell'assessore Mariagrazia Santoro, ha recepito la nuova modalità di calcolo della tariffa sovraregionale per il servizio di trasporto ferroviario, applicata nel caso di viaggi effettuati su tratte che interessano più regioni. La modifica al metodo di calcolo si è resa necessaria poiché l'algoritmo individuato nel 2007 per la determinazione delle tariffe aveva manifestato, nel corso degli anni, alcune distorsioni a livello nazionale. Per questo motivo la Conferenza di Regioni e Province autonome ha istituito uno specifico gruppo tecnico di lavoro con Trenitalia. L'obiettivo era individuare una nuova modalità di definizione delle tariffe con applicazione sovraregionale, che da un lato non presentasse nel tempo le criticità del precedente sistema e, dall'altro, non incidesse pesantemente sul trasporto regionale in termini di risorse economiche. La nuova tariffa sovraregionale è determinata sulla base di un calcolo che tiene conto del principio di proporzionalità al prezzo delle tariffe sulle singole tratte regionali. Ciò potrebbe portare, come accennato, a una riduzione del costo degli abbonamenti mensili e annuali. Diminuzione che, se sarà effettiva, avrà validità retroattiva a partire dal 1° ottobre 2017 ed entrerà a regime al momento dell'adeguamento dei sistemi. Per quanto riguarda invece le corse semplici sovraregionali, il costo del biglietto viene per il momento bloccato ai valori in vigore al 1° agosto 2017. Dal 1° agosto dell'anno successivo, invece, alle corse semplici si attribuirà il prezzo della nuova tariffa con applicazione sovraregionale nel caso in cui essa sia superiore o uguale al prezzo bloccato al 1° agosto. «Stiamo arrivando alla fase conclusiva di un lungo percorso grazie anche al supporto dalle associazioni dei consumatori e utenti nazionali - ha commentato l'assessore -. Si sta così completando la definizione di una proposta che da un lato garantisce le aspettative dei pendolari, che vedono calcolato il costo del proprio abbonamento sovraregionale con un criterio più equo; dall'altro, si mette in atto un intervento non traumatico per il sistema del trasporto regionale in termini di risorse». In arrivo dunque risparmi per i viaggiatori, ma - attenzione - vanno conservati i biglietti: «Per quanto riguarda gli abbonamenti sovraregionali - ha aggiunto Santoro - con l'applicazione della nuova metodologia di calcolo ci potranno essere numerose situazioni di minore costo per i viaggiatori. Pertanto, a partire da ottobre 2017, i possessori di abbonamenti mensili o annuali a tariffa sovraregionale, sono invitati a conservare i titoli di viaggio in originale per poter usufruire di eventuali rimborsi nel caso in cui, all'atto dell'adeguamento dei sistemi di vendita, il nuovo prezzo risulti inferiore a quello attualmente pagato». A fine anno scadrà la terza proroga del contratto di servizio, derivato del contratto madre del 2009, scaduto il 31 dicembre 2011 e poi reso effettivo alla fine del 2014 e prorogato al 2016 prima di estenderlo anche a quest'anno e, ora, pure al 2018. Il problema è che in questo modo i servizi non vengono rinnovati.

Medici e infermieri sotto tiro (M. Veneto)

di Davide Vicedomini - Giovedì 16 scade il termine di consegna delle autocertificazioni e dei certificati vaccinali alle Aas da parte degli operatori sanitari, come è previsto dalla legge Lorenzin. Ma a oggi in Fvg in pochi hanno compilato e fatto pervenire il modulo. La conferma arriva dalla direzione regionale per la prevenzione e promozione della Salute che per il prossimo anno sta studiando di introdurre «misure coercitive per impedire che questa nuova prassi introdotta con il decreto dei ministri finisca nel dimenticatoio». Nessuna sanzioneLa norma sull'obbligatorietà delle profilassi introdotta a fine agosto ha previsto che «anche gli operatori scolastici e sanitari devono presentare ai datori di lavoro una dichiarazione sul proprio status vaccinale entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge». La circolare esplicativa del ministero della Salute, tra le righe, cita inoltre le testuali parole: «Si ricorda l'importanza della vaccinazione degli operatori sanitari e degli studenti dei corsi dell'area sanitaria, soprattutto quelli frequentanti i reparti a maggior rischio (quali ad esempio neonatologie, oncologie, geriatrie): a tale scopo è opportuno e necessario effettuare campagne di vaccinazione tra questi soggetti, soprattutto per la promozione delle vaccinazioni per morbillo, parotite, rosolia, pertosse, varicella, epatite B e influenza, verificandone, laddove necessario, l'immunocompetenza». Ma la corsa alla consegna dei moduli nella nostra regione non c'è stata. Anzi. Va ricordato che in un primo momento il decreto prevedeva l'obbligatorietà delle profilassi anche per queste categorie. Nella conversione in legge questo articolo è stato poi cancellato. E così anche le sanzioni, che restano, invece, solo per i genitori di figli non vaccinati (da 100 a 500 euro).I dati sull'antinfluenzaleLa consegna delle certificazioni serve al ministero per monitorare e avere dati certi sullo stato vaccinale degli operatori sanitari. E la richiesta non è stata fatta a caso se si pensa che solo un dipendente su nove delle Aas della nostra regione risulta essere stato sottoposto alla profilassi antinfluenzale nel 2016. La copertura vaccinale ha raggiunto la media dell'11,1% con "picchi" del 12% nell'Azienda universitaria integrata udinese e nell'Aas 3 (Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli). Appena sotto di un decimale di percentuale troviamo il Friuli occidentale, mentre più staccata è la Bassa friulana e Isontina con l'11% e maglia nera l'Asui di Trieste con il 9%. A essere più sensibili alle raccomandazioni sono gli operatori sanitari (il 12,1%) mentre gli amministrativi che hanno risposto all'appello sono appena l'8,7%.Lo sfogoPaolo Pischiutti, direttore regionale per la prevenzione e promozione della Salute, tira le orecchie ai colleghi. «Non ho problemi a dire che il quadro è indecente - commenta -. Proprio chi dovrebbe avere una cultura della prevenzione e capire quali sono i rischi per i pazienti sembra far finta di nulla e si lava le mani. In questi anni - aggiunge - siamo mancati nella comunicazione, ma questo non deve più costituire un alibi. Chi agisce in questo modo lo fa con superficialità ed egoismo e non possiamo più accettarlo da parte di professionisti che devono tutelare la salute di altri. Gli operatori sanitari, direttamente e indirettamente coinvolti nella cura e gestione del paziente, sono a maggior rischio di acquisire l'infezione rispetto alla popolazione generale e li rende anche potenziali vettori della malattia. Anche perché è dimostrato che c'è un danno diretto sia per i pazienti con gravi patologie in termini di aumento di morbosità e mortalità, sia per la stessa Azienda con l'interruzione dell'attività lavorativa e l'assenteismo e con conseguente mal funzionamento dei servizi assistenziali essenziali».

Profitto e accesso al lavoro, friulane le scuole migliori (M. Veneto)

di Michela Zanutto - Le scuole friulane sono le migliori della regione. A certificarlo è la ricerca Eduscopio, promossa dalla Fondazione Agnelli e giunta alla 5^a edizione. Sulla base dei risultati ottenuti da diplomati nel mondo dell'università e del lavoro, il focus assegna un punteggio a ciascun istituto. L'obiettivo? Guidare i ragazzi in uscita dalle medie nella scelta dell'istituto superiore. Eduscopio compila dunque le pagelle delle scuole. I responsabili del progetto, Gianfranco De Simone e Martino Bernardi, hanno analizzato gli esiti universitari e lavorativi di circa un milione e 100 mila studenti che si sono diplomati in oltre 6 mila scuole italiane negli anni scolastici 2011/12, 2012/13 e 2013/14. Sul portale eduscopio.it è possibile avviare una ricerca per località e indirizzo di studi. Nello specifico per il Friuli Venezia Giulia sono stati analizzati i risultati di tre indirizzi liceali (classico, scientifico e linguistico) oltre a due istituti tecnici (economico e tecnologico) e un professionale (servizi). Le risposte post diploma monitorate da Eduscopio sono diverse in base alla strada scelta: per i licei valuta la media dei voti universitari e i crediti ottenuti (con un indice di sintesi che si chiama Fca in cui le due voci hanno il medesimo peso), per i corsi tecnici e professionali, invece, a essere presa in considerazione è l'occupabilità post diploma (in seconda battuta anche la coerenza del lavoro trovato con gli studi effettuati). Guardando alle classifiche prodotte dall'incrocio degli indici, nel corso classico il Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale prosegue il dominio incontrastato evidenziato già negli ultimi anni. Seguono, distanziati di pochi centesimi, il Dante Alighieri di Gorizia e lo Stellini di Udine. Ancora Udine, questa volta però la città, sale sul podio per i licei scientifici con il Marinelli, seguito dal Grigoletti di Pordenone e dal Duca degli Abruzzi di Gorizia. Fra i linguistici spicca la prestazione dell'Evangelista Torricelli di Maniago, in provincia di Pordenone. E la Destra Tagliamento esprime anche la medaglia d'argento, con, in città, il Grigoletti. Udine con il Percoto conquista il terzo gradino del podio. Passando ai tecnici economici, l'Isis Brignoli-Einaudi-Marconi di Staranzano, sbaraglia la concorrenza e agguanta il primo gradino, precedendo lo Zanon di Udine e il da Vinci di Trieste. Fra i tecnologici è l'Is Malignani della Bassa Friulana di Cervignano a meritare la palma di migliore, seguito dall'Is Il Tagliamento di Spilimbergo e ancora una volta dal Brignoli-Einaudi-Marconi. Fra i professionali, invece, l'indice di occupabilità più alto della regione va al Sabbatini (Linussio) di Pozzuolo, seguito dal Mattei di Palmanova e dal Flora di Pordenone. Come sottolinea Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, «eduscopio.it è diventato in questi quattro anni un riferimento per le famiglie, come dimostrano i circa 800 mila utenti unici che hanno a oggi visitato il portale, con un incremento medio annuo del 17 per cento, e i 3,5 milioni di pagine consultate. Eduscopio è utile perché consente di comparare la qualità delle scuole dell'indirizzo di studio che interessa allo studente nell'area dove risiede. Ha successo perché le informazioni che contiene sono frutto di analisi accurate a partire da grandi banche dati, perciò oggettive e affidabili: aiuta chi non si accontenta del "passa parola" e, in modo particolare, quelle famiglie che non possono contare su reti sociali e culturali forti. In questo senso, è anche uno strumento democratico». L'idea di fondo del progetto Eduscopio è valutare gli esiti successivi della formazione secondaria - i risultati universitari e lavorativi dei diplomati - per trarne delle indicazioni di qualità sull'offerta formativa delle scuole da cui i ragazzi provengono. Per farlo i ricercatori utilizzano i dati amministrativi delle carriere universitarie e lavorative dei singoli diplomati raccolti dai Ministeri competenti. A partire da queste informazioni vengono costruiti degli indicatori rigorosi, ma comprensibili a tutti, che consentono di comparare le scuole in base ai risultati raggiunti dai propri diplomati.

CRONACHE LOCALI

Lavinox, calano i volumi. Una sessantina in esubero (M. Veneto Pordenone)

di Giulia Sacchi - La Lavinox di Villotta di Chions arranca ancora, la Sarinox di Aviano invece inizia a rialzare la testa dopo momenti non semplici. Ieri a Unindustria i rappresentanti aziendali delle due realtà del Gruppo Sassoli hanno fatto il punto della situazione con le organizzazioni sindacali. Lavinox. La situazione che più preoccupa Fim, Fiom e Uilm è relativa all'impresa di Villotta, che dà lavoro a 161 maestranze. Il timore è che salti l'accordo sui volumi con Electrolux Professional, in scadenza il mese prossimo. La fabbrica di Vallenoncello della multinazionale svedese è il principale cliente di Lavinox: garantisce circa il 90 per cento delle commesse. Ieri i rappresentanti dei Sassoli hanno fatto sapere che la trattativa col Professional è in corso: non è stato ancora definito nulla di preciso, ma si lavora per mettere a punto una nuova intesa. Di più, almeno per ora, non è dato sapere: i sindacati comunque terranno monitorato questo aspetto, tassello fondamentale in primis per le prospettive del sito. L'azienda ha fatto sapere che i volumi odierni consentono solamente a cento lavoratori di operare in fabbrica: non c'è lavoro per tutti, insomma. A conti fatti, ci sono una sessantina di eccedenze. Un numero, quello degli esuberanti, che non è cambiato nell'ultimo anno, nonostante l'organico sia calato. Si pensi che al momento del fallimento dell'allora Lavorazioni Inox, e dunque a febbraio 2015, i dipendenti erano 214. L'esodo delle professionalità è sempre più elevato: ieri altre sei maestranze, che hanno deciso di imboccare la via della mobilità volontaria incentivata, hanno dato l'addio al sito di Villotta. Altre quattro uscite sono previste nei prossimi giorni. L'impresa ha fatto pure sapere che verrà aperta una nuova procedura di mobilità. I Sassoli, comunque, hanno garantito l'impegno a individuare nuovi clienti extra Electrolux Professional, per aumentare il fatturato. Ma la tensione tra le maestranze resta alta. Sarinox. L'impresa di Aviano, in cui trovano impiego 52 addetti, naviga in acque meno burrascose. Anzi, sembra rialzarsi dopo momenti che non sono stati facili e che hanno anche visto i dipendenti scendere in campo con iniziative di protesta, considerato che la proprietà, per problemi finanziari, non provvedeva a liquidare gli stipendi in maniera puntuale. Un fronte, quest'ultimo, sul quale si sono registrati notevoli miglioramenti. Quanto ai segnali dai mercati, buone performance nel settore dell'antifinger (lavorazione della lamiera): si registra una crescita che fa ben sperare pure per il futuro. Andamento stabile, invece, per quanto riguarda automotive e macchinette del caffè. Per l'automotive, in particolare, i vertici aziendali hanno fatto sapere che sono state spedite campionature a nuovi clienti e si attendono riscontri. L'obiettivo è concentrarsi su questo settore per recuperare posizioni. Come hanno precisato le organizzazioni sindacali, il quadro attuale non permette comunque di saturare l'intera forza-lavoro: si continua a ricorrere all'utilizzo dei contratti di solidarietà, seppure in maniera ridimensionata rispetto al passato. Da luglio a ottobre, la media di impiego dell'ammortizzatore è stata del 6 per cento: tradotto in numeri di addetti, cinque persone ne hanno usufruito. Entro l'estate si cercherà di azzerare il ricorso alla solidarietà, attiva sino al 31 gennaio.

Pavan riscrive a Serracchiani. Ormai è scontro sull'ente camerale (Gazzettino Pordenone)

«La Regione affianchi la Camera di Commercio di Pordenone nel ricorso presentato al Tar del Lazio»: lo chiede nuovamente Giovanni Pavan a Debora Serracchiani su sollecitazione del Consiglio camerale che, riunitosi ed appresa l'assenza di risposte a una precedente missiva, ha incaricato il presidente della Cciaa di reiterare la richiesta a effettuare un'azione che, è scritto nella nuova lettera, risulterebbe coerente «con la presa di posizione» assunta dalla Regione «sia nelle delibere regionali, sia negli incontri della Conferenza Stato Regioni». Pavan spiega alla Presidente che in base alla attuale previsione ministeriale, definita un placebo, «la Regione non avrà alcuna possibilità, anche in futuro, di promuovere né tanto meno d'imporre il processo per giungere all'istituzione di un'unica Camera di commercio» precisando anche che il decreto del ministero dello Sviluppo non ha alcuna efficacia obbligatoria nei confronti delle Camere di commercio». Il presidente Pavan conclude sostenendo che in questo periodo di evidente perdita per il territorio pordenonese di istituzioni, importanti per il sostegno all'economia e al tessuto sociale, «una mancata presa di posizione in tal senso orientata a garantire giusti equilibri a livello regionale verrebbe sicuramente mal compresa dalla nostra comunità, imprenditoriale e non». Da Pordenone - in attesa dell'esito sulla vertenza giudiziaria con il ricorso presentato dall'avvocato Bruno Malattia - si rinnova la richiesta alla Regione per dare più forza all'azione pordenonese. È chiaro che il periodo pre-elettorale imbarazza sia Serracchiani che Bolzonello: entrambe in corsa (probabilmente lei per Roma, lui per Trieste) stanno ben attenti a inimicarsi gli elettorati sia di Udine che di Trieste: il ricorso significherebbe mettere a rischio l'assetto delle Camere che così com'è sta bene sia a Udine che a Trieste. Intanto prosegue la normale attività della Cciaa che ricerca un lavoratore socialmente utile da inserire nell'ambito di un progetto che prevede lo svolgimento di attività amministrativa a supporto degli uffici camerali, per il periodo residuo di 41 settimane. Il posto è riservato a lavoratori diplomati e beneficiari di trattamenti previdenziali (cassa integrazione straordinaria o mobilità) residenti nel comune di Pordenone o nell'area territoriale di competenza del Centro per l'impiego di Pordenone. Le adesioni devono essere presentate unicamente nei Centri per l'impiego della Provincia di Pordenone entro il 22 novembre 2017.

Trovare lavoro è più facile se si studia nel trevigiano (Gazzettino Pordenone)

Per una scuola professionale che offra migliori possibilità di trovare un impiego, meglio guardare al trevigiano. È l'impetuoso consiglio che arriva da Eduscopio, lo strumento della Fondazione Agnelli che, sulla base di alcuni parametri, fornisce agli studenti indicazioni sul percorso scolastico da scegliere, a seconda naturalmente degli obiettivi. In sostanza, mette a confronto le scuole a partire dagli esiti universitari e lavorativi degli studenti che in quella scuola hanno ottenuto il diploma.

OCCUPAZIONE Si scopre così che, dal punto di vista delle prospettive occupazionali, fra le scuole di indirizzo tecnico-settore economico che si trovano in un raggio di 100 chilometri da Pordenone, occorre scendere fino alla quinta posizione per trovare un istituto della Destra Tagliamento, il Marchesini di Sacile, preceduto dal Marco Fanno di Conegliano, dallo Jacopo Sansovino di Oderzo, dal Gino Luzzatto di Portogruaro e dal Città della vittoria di Vittorio Veneto. Segue al sesto posto il Mattiussi di Pordenone, all'ottavo il Paolo Sarpi di San Vito, al nono il Cavalli Conti e al decimo il Don Bosco. E occorre tenere conto del fatto che il raggio massimo di 30 chilometri fissato a partire dal capoluogo limita il confronto ad alcuni istituti del trevigiano, del veneziano e della parte più occidentale della provincia di Udine (all'11mo posto si trova infatti il Linussio di Codroipo) lasciando fuori le scuole del capoluogo friulano. Non vanno meglio le cose nel settore tecnologico, dove la prima scuola della Destra Tagliamento, l'Is Il Tagliamento di Spilimbergo, si trova al quarto posto dopo il Galilei di Conegliano, il Città della vittoria di Vittorio Veneto e il Leonardo da Vinci di Portogruaro e seguito al sesto posto dal Kennedy e al nono dal Cavalli Conti, che precede il Pertini al decimo e ultimo posto. Peggio ancora il settore dei servizi, dove occorre scendere fino al sesto posto per trovare il Flora, al settimo per il Paolo Sarpi di San Vito, all'ottavo per il Marchesini di Sacile e al decimo e ultimo per Il Tagliamento di Spilimbergo. Le uniche note positive arrivano dal settore industria e artigianato, il solo dove un istituto della Destra Tagliamento, il Paolo Sarpi di San Vito, conquista la testa della classifica e si piazzano bene anche il Torricelli di Maniago, terzo, e il Della Valentina di Sacile. E' però pordenonese anche la maglia nera della classifica, che spetta all'Istituto Zanussi del capoluogo.

TIPO DI LAVORO C'è da dire che le classifiche cambiano se si tiene conto invece della coerenza fra gli studi effettuati e il lavoro trovato. Nel settore economico, infatti, la vetta spetta al Don Bosco, che risultava invece decimo per indice di occupazione: come dire che gli studenti dell'istituto pordenonese devono attendere più a lungo un impiego, ma lo trovano poi in un ambito affine agli studi completati. La stessa classifica vede al quarto posto il Marchesini, al sesto il Mattiussi, al settimo il Sarpi e al decimo e penultimo il Cavalli Conti. Primo anche il Marchesini per il settore dei servizi, con Il Tagliamento terzo, il Paolo Sarpi quinto e il Flora settimo. Non si può dire lo stesso per il settore tecnologico, dove Il Tagliamento si classifica quarto, il Kennedy quinto, il Cavalli Conti ottavo e il Pertini decimo e penultimo. Fra gli istituti del settore industria e artigianato risale qualche posizione rispetto alla classifica relativa all'indice occupazionale l'istituto Zanussi, quarto, seguito dal Della Valentina sesto, dal Torricelli settimo e dal Sarpi nono. (Lara Zani)

Via Mercatovecchio diventa una piazza (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - «Finalmente via Mercatovecchio potrà diventare una piazza e i cittadini potranno fruire liberamente di uno spazio di enorme pregio architettonico e storico». Il sindaco Furio Honsell non intende perdere tempo. E dopo l'ordinanza del Tar che ha sbloccato i lavori per la pedonalizzazione in attesa della prossima udienza fissata il 22 novembre, il Comune ha immediatamente riavviato la procedura. «Per non penalizzare i commercianti durante le festività natalizie - spiega il primo cittadino - il cantiere non aprirà comunque prima di lunedì 8 gennaio». Il che significa che l'opera non sarà completata prima di agosto visto che nel bando di gara sono previsti 210 giorni di cantiere. E per tutta la durata del cantiere il percorso dell'autobus sarà deviato. Per il Comune si tratta di un intervento strategico che completerà la rivoluzione del centro avviata con l'apertura del parcheggio interrato di piazza Primo maggio che consente di lasciare l'auto a due passi dal centro e proseguita con le telecamere intelligenti che blinderanno i confini della Zona a traffico limitato (l'installazione sarà completata entro fine mese ma prima di entrare in funzione bisognerà attendere il via libera del Ministero) mettendo fine agli ingressi abusivi nel cuore del centro. Ecco perché pur rammaricandosi per i ritardi «causati dal ricorso presentato da pochi commercianti», il sindaco non nasconde la soddisfazione per il via libera ottenuto dal Tar: «Sono contento perché alla fine è stato rispettato il volere dei cittadini che attendono quest'opera da vent'anni». E l'assessore ai Lavori pubblici, Pierenrico Scalettaris ha già fatto il punto con gli uffici di Palazzo D'Aronco: «Nei prossimi giorni ci sarà l'assegnazione definitiva dei lavori per il rifacimento della fognatura - spiega - e la prossima settimana invieremo le lettere ai professionisti ai quali affideremo la direzione lavori di entrambe le opere». L'appuntamento più importante però sarà quello con Saf. «Insieme al sindaco vogliamo ragionare con l'azienda che gestisce il trasporto pubblico in modo tale da individuare la soluzione migliore per lo spostamento dell'autobus. Il cantiere - anticipa Scalettaris - ci darà anche l'opportunità di sperimentare la navetta per il centro storico perché ovviamente intendiamo garantire comunque un servizio di trasporto pubblico che con la nuova veste di Mercatovecchio sarà di fatto potenziato. La navetta infatti ci consentirà di raggiungere zone che oggi sono prive dell'autobus». La Saf ha anche chiesto di spostare i bus da via Aquileia a viale Ungheria realizzando delle corsie preferenziali. «È un'idea su cui stiamo ragionando ma sicuramente non sarà possibile realizzarla in breve tempo», aggiunge Scalettaris. La prossima settimana, oltre ai rappresentanti delle ditte che dovranno eseguire i lavori, saranno convocati a Palazzo D'Aronco anche i commercianti. «Cercheremo la soluzione migliore per ridurre al minimo i disagi provocati dal cantiere», assicura l'assessore. Nella nuova veste di Mercatovecchio non ci sarà spazio per le auto e gli autobus che, come detto, saranno sostituiti da una navetta che molto probabilmente si fermerà in piazza Libertà e piazza San Cristoforo. Al posto del porfido ci sarà la pietra piacentina. Ad aggiudicarsi il cantiere con un ribasso del 17% (l'intervento costerà 738 mila euro facendo risparmiare al Comune circa 180 mila euro) è stata la EdilCostruzioni Group srl di Montorio al Vomano (Teramo), azienda con 40 anni di esperienza specializzata nel settore del restauro di immobili sottoposti a vincolo dei Beni culturali. Per il candidato sindaco di Prima Udine, Enrico Bertossi però «Honsell non può contemporaneamente annunciare che si dimetterà il primo gennaio e che i lavori di via Mercatovecchio con il faraonico progetto in pietra piacentina inizieranno dopo le sue dimissioni». E il motivo è semplice: «Tar o no, avendo avuto nove anni e mezzo per realizzare le cose, non è proprio il caso negli ultimi quattro mesi di compromettere in modo irrimediabile il passaggio degli autobus e di altri mezzi di servizio, senza nemmeno avere una idea precisa dell'arredo urbano e dell'utilizzo dell'area pedonalizzata. Basta attendere ormai poche settimane! Se vincerà Martines immagino confermerà convintamente la spesa di un milione di euro per la pietra piacentina, se diventerò sindaco io dirotterò certamente quei soldi in interventi più utili e urgenti in altre zone della città». Secondo Bertossi «per via Mercatovecchio è sufficiente una buona sistemazione in porfido, mantenendo il passaggio dell'autobus e regolamentando meglio gli accessi, magari con i vigili urbani che dall'Uti dovranno rientrare nella disponibilità del comune di Udine. Per Honsell e la sua giunta il tempo è scaduto: lascino decidere a chi arriverà in maggio, chiunque esso sia».

Sertech, dalle ceneri del gruppo Effe al rilancio (M. Veneto Udine)

Dopo la lunga crisi edilizia che ha visto in Fvg il crollo degli ordinativi con pesanti ripercussioni sulle aziende (calate del 51% con gli addetti a meno 55% dal 2008), il settore ha mostrato un timido risveglio. In tale contesto merita menzione l'avventura della Sertech srl (nata nel 2012 dalle ceneri del gruppo Effe), che ha realizzato un importante investimento immobiliare trasferendosi in una nuova sede produttiva acquisita sulla Sr 353. L'azienda, che dà lavoro a 8 dipendenti e si è sviluppata grazie alle idee e alla tenacia di un gruppo di ex manager del gruppo Effe, è specializzata in vendita e noleggio di macchine edili, stradali e industriali, con fornitura della relativa assistenza. «Finalmente i primi segni di ripresa - dice il presidente del Cda, Carlo Nobile -: la Sertech si è attrezzata al meglio per un ruolo di protagonista dopo la crisi decennale. La nostra azienda ha come punto di forza competenza ed esperienza di un gruppo di persone che ha dedicato la vita professionale nel settore delle costruzioni operando in importanti aziende quali Emas, Noledil e gruppo Effe ed è quindi in grado di assistere le imprese operanti nell'edilizia a 360 gradi, dalla fornitura di beni all'assistenza e alla consulenza, potendo vantare tra i partner operatori quali Komatsu (concessionari Fvg) e altri marchi. Sertech si è dimostrata impresa agile e strutturata, in grado di fornire alla clientela pure consulenza su corsi di formazione per l'uso di macchinari e gru, progettazione di impianti, gestione di servizi finanziari e documenti macchina. Nel nuovo sito di via Buiatti la Sertech si candida a punto di riferimento per le aziende edili in regione e oltre». (p.b.)

Burgo, da Ferrara ancora nessun progetto (Piccolo Trieste)

di Massimo Greco - «Spinoglio & Burgo, fuori le carte!». Sergio Bolzonello, vicepresidente della Regione Fvg, ha parlato ieri mattina con i sindacati per informarli sulla più grave vertenza industriale e occupazionale che in questa fase affligga i territori triestino e monfalconese. Ma l' informativa del vicario regionale, coadiuvato dalla collega Loredana Panariti e dalla dirigenza Friulia, è risultata assai sintetica, poichè le interlocuzioni imprenditoriali non hanno ancora messo nero su bianco le proposte di riconversione della "linea 2" nella fabbrica di Duino. Il transito tra "patinatino" e cartone resta ancora in una dimensione teorica. Cioè: dopo il primo incontro al Mise del 9 giugno, dopo il secondo incontro al Mise del 27 luglio alla presenza del governatore Debora Serracchiani, dopo l'incontro tra il patron della Cartiera di Ferrara Giulio Spinoglio e l'assessore all'Ambiente Sara Vito, siamo al punto di partenza. E mancano solo 82 giorni al 31 gennaio 2018, quando le lancette dell'orologio indicheranno la scadenza della "solidarietà" contrattuale. Bolzonello ha comunicato che nel giro di un paio di settimane Spinoglio consegnerà qualcosa di più consistente: la giornata-chiave potrebbe essere mercoledì 22, ma il vicepresidente ha preferito restare sul generico. Comunque, ha fissato il prossimo appuntamento con le organizzazioni sindacali per giovedì 7 dicembre, tra San Nicolò e l'Immacolata. Per farla breve, anche ieri nessun confronto a base di cifre e investimenti concreti. Spinoglio ha ipotizzato un intervento complesso da quasi 50 milioni, peraltro senza dettagliare a quanto ammonterebbe la sua parte. La Regione ha ribadito la disponibilità «ad attivare gli strumenti a sua disposizione» ma aspetta una proposta formale e non si avventura in quantificazioni. La Burgo rilancia minacciosamente l'intenzione di marciare con i licenziamenti se non ci saranno novità nella riconversione: addirittura strizza la tempistica, avvisando che, in assenza di buone nuove entro il 30 novembre, partiranno le procedure per trasformare i 124 esuberanti in altrettanti disoccupati. Bolzonello e la Panariti sono stati al proposito chiari: proroghe agli ammortizzatori sociali saranno praticabili solo in presenza di un piano industriale percorribile e fattibile. L'incontro Regione/sindacati si è tenuto ieri a mezzogiorno. Quando Bolzonello è arrivato a piedi nell'ex palazzo del Lloyd Triestino, ad accoglierlo c'era un composto presidio di lavoratori Burgo, che si era radunato in piazza Unità a partire dalle 11. Le delegazioni sindacali erano formate dai confederali, dalle categorie, dalle rappresentanze di stabilimento. Il sentiment unificante riguarda la preoccupazione per il tempo sprecato e la sensazione di essere nel bel mezzo di un classico gioco delle parti avviato dagli attori in campo. Da Massimo Albanesi, segretario regionale di Fistel Cisl (prima sigla della Cartiera del Timavo), una battuta sull'incontro: «Molti indizi, nessuna prova», nel senso che in questa fase non si ha alcuna certezza sulle prospettive dello stabilimento, che rischia di dimezzarsi. Michele Piga, segretario della Cgil triestina, rilancia l'opzione "punto franco", ritenendo possibile un ampliamento delle agevolazioni fiscali import/export alla fabbrica duinese. Per la Uil Antonio Rodà e Luca Mian hanno ribadito le forti preoccupazioni di ordine occupazionale, in ragione anche del rinnovato ultimatum della Burgo. Presente alla riunione il sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta, nel cui comune opera l'azienda che occupa quasi 350 persone.

Maxibonifico da 7,5 milioni in arrivo per i soci Coop (Piccolo Trieste)

di Gianpaolo Sarti - Pronto un maxi bonifico da 7,5 milioni di euro per i soci Coop. I risparmi dei 17 mila triestini, andati in fumo con il crac di tre anni fa, non arriveranno però sotto l'albero, come in tanti speravano, bensì a gennaio. L'avviso dell'operazione è stato messo nero su bianco dall'avvocato Maurizio Consoli, il liquidatore giudiziale, in una nota pubblicata sul sito internet delle Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli. Testuale: «Consoli comunica che, successivamente alla prossima stipulazione dei contratti di compravendita degli immobili già aggiudicati in data 28.9.2017, nonché all'esito della procedura competitiva indetta per il giorno 10.11 p.v., si darà corso al V piano di riparto». Detta in altri termini, la procedura è possibile ora che il commissario nominato dal Tribunale ha in saccoccia la cessione delle proprietà immobiliari in ballo negli ultimi mesi. E questo gli permette di firmare il bonifico di 7,5 milioni di euro a favore dei triestini che pretendono il dovuto. Scrive l'avvocato: «Il piano di riparto - si legge ancora nella comunicazione - prevedrà il pagamento di un ulteriore acconto per un importo complessivamente distribuito di circa 7,5 milioni di euro ed interverrà presumibilmente entro gennaio». Un «ulteriore acconto» che va nella direzione di quanto stabilito dal piano di concordato di fine 2014: recuperare l'81,4% dei risparmi dei triestini. Sono 83 milioni e 500 mila euro dei 103 milioni complessivi. La quota finora ragrannellata si attestava al 70,6%. Ma cosa si è mosso in questi mesi? Molto, evidentemente. Da una parte le procedure di compravendita che permettono di ottenere i quattrini necessari alle restituzioni, dall'altra il fiato al collo del palazzo di giustizia. Non di certo con un'indagine sull'operato dell'avvocato Consoli, ovvero di un amministratore giudiziario nonché liquidatore straordinario nominato proprio dal Tribunale, ma con una richiesta di «approfondimento». Secondo quanto si apprende da ambienti giudiziari, la Procura ha mandato la guardia di finanza negli uffici del legale per verificare l'effettiva disponibilità economica della procedura di liquidazione delle Coop. Dagli accertamenti sarebbe emerso un ammontare di circa 11 milioni di euro derivante dalle ultime vendite immobiliari. Una somma che sarebbe stata utilizzabile già dalla scorsa primavera. Possibile? E se i soldi c'erano, come sostiene la magistratura, perché non sono stati ancora distribuiti? Sembra che una causa sia da attribuire ai costi, evidentemente ingenti, da sostenere per i bonifici, cosa che spingerebbe a non frammentare le operazioni di riparto. In ogni caso, da gennaio la situazione è destinata a sbloccarsi. D'altronde i risultati messi a segno nelle più recenti procedure di vendita sono tangibili: a cominciare dall'alienazione dell'ex supermercato di via Alpi Giulie (che ha ricevuto un'offerta di circa 1 milione); hanno certamente pesato pure le altre cessioni ottenute in questi ultimi mesi per effetto della doppia asta di fine settembre: la vendita del market di Cormons e dell'ex Voilà di Domio. Immobili andati rispettivamente a un ex dipendente (diventato poi gestore) e a Cia-Conad per 241 mila e 450 mila euro, per un totale di poco meno di 700 mila euro. A fronte però di un valore da perizia che sfiora quota due milioni (495 mila euro per Cormons e un milione e mezzo per Domio). Passi avanti, in ogni caso, verso quell'obiettivo dell'81%, dopo le cessioni dell'ipermercato di Fiume e del grande magazzino di Valmaura preso da Cash and Carry. Ma la grande operazione, quella più importante, è rappresentata dall'sede Coop di via Caboto (8 milioni di euro il valore da perizia), il quartier generale dell'ex presidente del cda Livio Marchetti. Il suo nome comparirà proprio oggi in Tribunale nella ripresa del processo penale sul fallimento, assieme all'ex direttore generale Pierpaolo Della Valle e agli ex componenti del Collegio sindacale Rodolfo Pobega, Tiziana Seriau e Michela Raffaelli. Oggi gli imputati potrebbero chiedere il rito abbreviato. L'ultima udienza era stata rinviata in virtù della costituzione di parte civile di 108 soci. Dinnanzi a tante pratiche, i legali avevano bisogno di più tempo per studiare i faldoni.

Migranti, quota record di 1.170 presenze (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Mille richiedenti asilo in tutto l'Isontino. È sempre stata una soglia psicologica, apparentemente lontana e irraggiungibile. Ogniqualevolta si sfiorava questo tetto, il ministero degli Interni disponeva l'arrivo di due o tre corriere che trasportavano i migranti altrove, alleggerendo Gradisca d'Isonzo o Gorizia. Oggi, pullman non ne arrivano più. Galleria Bombi si è trasformata in un dormitorio permanente e risultano essere ospitate nelle strutture di accoglienza disseminate in provincia di Gorizia qualcosa come 1.170 persone. La soglia dei mille migranti è stata superata di gran lunga e gli arrivi continuano. Senza soste.

PrefetturaimpotenteA fornire la contabilità è il viceprefetto vicario Antonino Gulletta. Non ha mai nascosto le difficoltà. Ma mai, come questa volta, manifesta un senso di impotenza. Le strutture di accoglienza cittadine sono strapiene e il dormitorio Faidutti di piazza Tommaseo (che è sempre stato una soluzione di fortuna) ospita oggi una quarantina di migranti. Troppi, decisamente troppi. «Accanto ai 1.170 richiedenti asilo ospitati nelle strutture di accoglienza isontine, ci sono i 59 migranti che pernottano nel tunnel. Quella di Galleria Bombi - ammette Gulletta - è una situazione che ci preoccupa parecchio. Peraltro, dobbiamo fare i conti con 15/20 arrivi ogni giorno. Soltanto al sabato e alla domenica, i flussi si interrompono: per il resto, l'arrivo di richiedenti asilo è senza soste. Credo sia ormai evidente a tutti che c'è una sorta di tam tam che li indirizza a Gorizia». Una chiave di lettura che è diventata quasi un "mantra" per l'amministrazione comunale.

BandierabiancaI posti in accoglienza sono esauriti. «Nonostante tutti i turnover che siamo riusciti ad attuare negli ultimi tempi, le strutture sono al massimo della capienza. In questo momento - scandisce con chiarezza il viceprefetto vicario - non abbiamo nessun posto disponibile. Nemmeno di fortuna. Del resto, il dato delle 1.170 presenze, che è senza precedenti, la dice tutta». Per sbloccare la situazione, dovrebbe verificarsi almeno una delle seguenti tre condizioni: si fermano i flussi migratori (ma sembra impossibile), si riprendono i trasferimenti dei richiedenti asilo con le corriere o si apre una nuova struttura "da qualche parte". Da alcuni giorni, si sta rincorrendo la voce che un albergo goriziano potrebbe ospitare un numero (da stabilire) di migranti. «Ma la Prefettura, statene certi, non prenderà iniziative perché il Comune di Gorizia ha detto chiaramente che non vuole altre strutture d'accoglienza sul proprio territorio. Non vogliamo creare conflitti sociali. Semmai, siamo interessati ad alberghi o strutture ricettive fuori Gorizia che permettano di far decollare l'accoglienza diffusa. Lo ripeterò sino allo sfinimento: non si può pensare che siano solamente Gradisca e Gorizia a sostenere il peso quasi esclusivo dell'accoglienza. Ognuno faccia la sua parte». Peraltro, il 20 novembre si insedierà il nuovo prefetto Massimo Marchesiello che succederà a Isabella Alberti. E il suo sarà, subito, un esordio di fuoco, considerati i mille problemi relativi all'accoglienza.

Versante Politico Intanto, Fratelli d'Italia tuona. «Potremmo citare tranquillamente anche noi Terenzio, a proposito: "Non vi è di peggio che un ignorante che non riconosce nulla giusto se non quello che piace a lui", scriveva il commediografo latino negli Adelphoe. Proprio come fanno, tratti loro malgrado in inganno, i visitors chiamati a raccolta da una parte politica alla quale il malessere dei migranti che dormono all'addiaccio in galleria Bombi evidentemente fa comodo». A dirlo, in una nota, sono i componenti del gruppo consiliare goriziano di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, commentando l'appello degli intellettuali sulla situazione dei richiedenti asilo fuori convenzione nel capoluogo isontino. «È un canovaccio già visto: Pd e civiche, con il chiaro intento di danneggiare l'amministrazione comunale alla quale fanno opposizione, chiedono supporto alla solita cerchia di intellettuali e pensatori buoni per tutte le stagioni».